

Gestione rifiuti in Tunisia

[Aiutare la Tunisia a ripartire](#)

I governatorati vicino Tunisi in contatto con una società italiana per comprendere le prospettive per lo smaltimento dei rifiuti nell'area



Andrea Ranelletti

Lunedì 29 Aprile 2013, 17:04

Tags:

[Diego Marsetti](#)[Ecogeo](#)[Problema rifiuti](#)[Riciclo](#)[Termovalorizzazione](#)[Tunisia](#)

Segnali di schiarita sulla questione rifiuti in Tunisia. Da molti ritenuto tema marginale nel lungo elenco di sfide che il Paese deve affrontare in questi anni, **una risoluzione del problema del riciclo potrebbe invece mostrare la capacità delle istituzioni e degli enti locali di portare fuori la Tunisia dal disordine diffuso**, contribuendo al miglioramento della situazione interna. La mancata adozione di scelte in grado di far fronte una volta per tutte al degrado urbano e al crescente inquinamento causato dall'accumulo di rifiuti causa la costante riproposizione di interrogativi legati alla sostenibilità in prospettiva dell'attuale sistema di smaltimento.

Un interessante segno di vitalità giunge dal Grand Tunis, la vasta area metropolitana che da sola raccoglie quasi un quarto degli abitanti dell'intero Stato. E' [notizia](#) di inizio aprile il **contatto tra rappresentanti delle istituzioni locali e nazionali e alcune società estere per cercare una soluzione al problema rifiuti** nella zona che racchiude al proprio interno i governatorati di Tunisi, Ariana, Ben Arous e Manouba. Si è discusso delle principali cause del disagio, degli errori commessi in passato, dei miglioramenti tecnologici che sarà possibile apportare alla rete di smaltimento, cercando di capire se sia giunto il momento per l'**acquisto di sistemi di termovalorizzazione**.

Tra le società interpellate c'è anche l'**Ecogeo, società italiana con sede a Bergamo che da circa 40 anni fornisce consulenza e servizi tecnici relativi alla gestione di tematiche geologiche, ambientali,**

ingegneristiche ed ecologiche. L'Ecogeo è attiva sia sul mercato nazionale che su quello internazionale: *"in quarant'anni di lavoro assieme a un'equipe selezionata – ha spiegato a L'Indro il proprietario e direttore della società Diego Marsetti – abbiamo stretto numerosi contatti anche fuori dall'Italia e siamo stati attivi in Africa (in Eritrea, Kenya, Niger, Rwanda ad esempio, ndr), in Peru, Antille Olandesi, in Nord Europa e in Russia"*.

Tenere d'occhio l'esperienza dell'Ecogeo in Tunisia può tornare utile per varie ragioni: da un lato permetterà di comprendere quale sia **il grado di apertura della nuova Tunisia alla collaborazione con i privati esteri**, dall'altro **potrà essere interessante indicatore del possibile spazio che operatori italiani possono trovare sul mercato tunisino**. La richiesta di servizi in Tunisia è molto alta, così come la quantità di denaro male investito e la necessità degli operatori locali di affinare competenze e capacità attraverso il contatto con società internazionali.

Come è nata l'interazione tra la vostra società e le istituzioni tunisine? A quali esigenze e richieste state cercando di rispondere?

Siamo stati chiamati in Tunisia dal Signor **Ridha Hayari**, Presidente del Consiglio degli Investimenti Strategici. Hayari cercava una società specializzata nello studio delle acque, dell'inquinamento e ha deciso di contattarci. Abbiamo avuto un incontro in Tunisia a inizio aprile e lui ci ha illustrato le problematiche ambientali del loro territorio. **Abbiamo fatto quindi un sopralluogo nelle aree appena fuori Tunisi e ci siamo resi conto della situazione locale, paragonabile a quella che avevamo noi in Italia negli anni Settanta: rifiuti per strada, assenza di una legislazione valida, discariche gestite con tecnologie antiquate.** Siamo quindi stati convocati di fronte al Governatore della Provincia, al Vice-Ministro dell'Ambiente e ad alcuni giornalisti e di fronte a loro abbiamo espresso la nostra opinione, cercando di tenere conto dell'esperienza del sopralluogo e definendo le urgenze ambientali cui andava posto rimedio. Ci è stato quindi chiesto di collaborare con loro e di inviargli una proposta di contratto, preparando una relazione su cosa potremo aiutarli a fare per il loro Paese con l'esperienza del nostro gruppo. **Non stiamo andando lì per vendere un termovalorizzatore:** se richiesto possiamo anche garantire la fornitura di impianti, ma non abbiamo interesse a vendere un prodotto piuttosto che un altro. **Noi cerchiamo di proporre la soluzione tecnico-economica migliore per il Paese con cui lavoriamo, fornendo conoscenza ed esperienza.**

Qual è l'entità del problema rifiuti in Tunisia?

Stiamo parlando di rifiuti abbandonati per strada, con un governo che ha fatto il possibile per pulire (più o meno quello che è successo a Napoli tempo fa), superando momentaneamente l'emergenza all'interno dei vari Paesi, riportando un po' di ordine e riempiendo le discariche. **Non si può però andare avanti così, creando montagne di rifiuti: le tecnologie sono in evoluzione.** Presto sarà necessario pensare alla pirolisi, alla termovalorizzazione, alla termodistruzione, al recupero energetico, al fotovoltaico. Sarà possibile iniziare a recuperare energia e venderla, depurando le acque e dando vita a un ciclo integrato ambientale.

Qualora dovesse partire la collaborazione, avete già un piano di lavoro?

Prima di decidere l'investimento sarà necessario studiare per bene il problema, capendo a quale punto sia avanzata la malattia: per questo speriamo che l'incarico venga dato a noi. **Lavoreremo per uno, due o forse sei mesi e quando sarà il momento potremo preparare un programma che analizzi non solo il problema dell'inquinamento creato dai rifiuti, ma predisponga progetti per il miglioramento nella legislazione, nel raccoglimento dei rifiuti, nella loro separazione ma anche nell'educazione che parte dalle scuole**, in un percorso che non si esaurisce in un anno solo bensì in un tempo più lungo. Insieme a questo, sapremo inoltre consigliare o progettare degli impianti, ad esempio un termovalorizzatore, con cui noi prenderemo energia, la lavoreremo e la metteremo sul mercato nell'area di Tunisi.

E' possibile quindi parlare di un buon livello di apertura da parte delle istituzioni tunisine?

C'è il desiderio comune di aprire una nuova pagina per la storia del Paese, anche a seguito degli eventi rivoluzionari. Il fatto che si inizi a interpellare operatori francesi e italiani e si cerchino le migliori situazioni, creando anche lavoro sul mercato interno e cercando di risolvere i problemi del proprio paese, credo rappresenti un buon punto di merito. Bisogna riconoscere che ci si sta dando da fare.